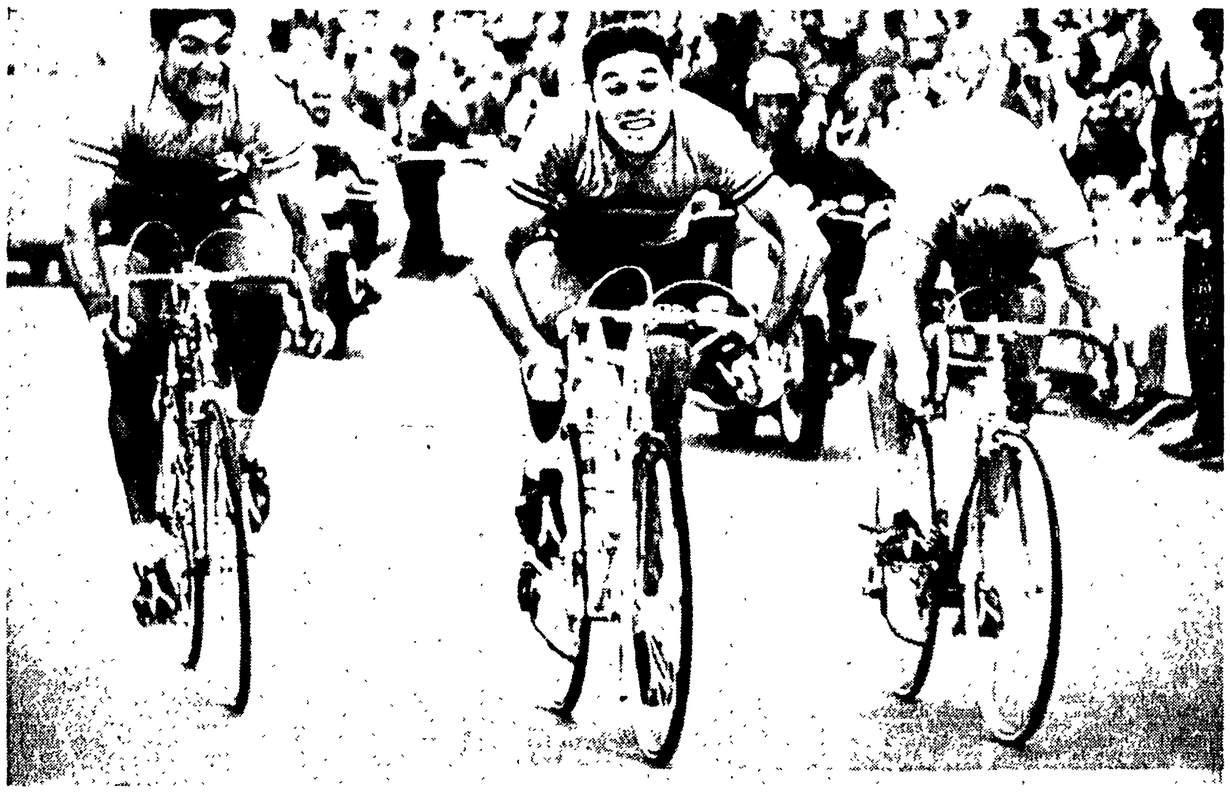
Sul circuito mondiale di Heerlen il grande campione belga ha dato ragione al pronostico

Contro Merckx non basta Motta



HEERLEN — Eddie Merckx, al centro della foto, batte con impressionante sfoggio di potenza Janssen (a destra) e Saez, dietro il quale è Motta.

Azzurri alla deriva, ma è solo colpa di Gianni?

L'errore base è di aver lasciato che l'olandese Janssen se ne andasse tutto solo a riprendere la pattuglia di testa

DALL'INVIATO

HEERLEN, 3 settembre

Era facile pronosticare Merckx e Janssen, prevedere che uno dei due avrebbe vinto il campionto mondiale, e Merckx ha vinto, e Janssen l'ha contrastato sino all'ultimo metro Una volata da cardiopalma, con lo spagnolo Saez sul filo del belga e dell'olandese, mentre Gianni Motta (piuttosto stanco) concludeva al quarto posto anticipando Van der Vleuten, l'altro olandese che ha tentato in tutti i modi di lanciare Janssen

Eddy Merckx il dominatore delle corse di primavera il giovane e formidabile assistito di Bruxelles, il grande favorito della vigilia l'uomo che da più giorni tutti indicavano come lo stradista «tridato» del 1967, ha dunque centrato il bersaglio. Il titolo è nelle mani di un vero campione, del corridore più dotato nelle gare di linea, di un ragazzo che è nato il 17 giugno 1945 e quindi ha appena ventidue anni, che da dilettante s'è laureato «mondiale» a Sallanches ('64) e che in due stagioni di professionismo ha mantenuto in pieno le promesse aggiudicandosi importanti successi come le Milano-Sanremo del 66 e del 67 un Merckx che ha tutto, classe e fisico per rimanere a lungo sul trono del ciclismo moderno

Il Belgio, la patria dei «routiers» veloci, dei Van Steenbergen e dei Van Looy per non andare troppo indietro nel tempo, ritorna in possesso del titolo più prestigioso che dal 1927 ad oggi ha conquistato ben sedici volte E Merckx pare proprio un Van Steenbergen cioè un atleta dalla corazza di ferro Merckx possiede qualità sopraffine mezzi eccellenti, doti superiori, due lievi incidenti per dirla in parole povere, che lo mettono un gradino più in alto degli altri

Janssen ha perso perchè nell'ultimo e disperato quizzo si è trovato di fronte un rivale più giovane di lui di cinque anni La giovinezza conta

E Motta? Motta è stato il promotore della fuga iniziata al sesto chilometro e che è durata venti giri su venti Motta ha convinto Merckx a non mollare, come diciamo nelle interviste: Motta ha fornito una bella prova, Motta ha cavato dal suo repertorio la nota aggressiva

Un fior di combattente al quale è mancato l'affondo, la sciabolata per risolvere la partita di forza Perchè solo togliendosi dalla ruota gli avversari il brianzolo poteva ritentare campione del mondo Non ce l'ha fatta e per farce la ha giocato d'azzardo dal mattino alla sera, e ci voleva un bel coraggio per scappare in partenza, per resistere all'attacco 260 chilometri Un coraggio da leone, dicono i suoi ammiratori, ma con Motta c'era Merckx e poi è giunto Janssen e su un tracciato nettamente più favorevole al belga e all'olandese, abbiamo capito subito che Motta era per duto

Disco rosso anche stavolta, insomma Quarti l'anno scorso al Nurburgring con Motta, ancora quarti con Motta nella giostra di Heerlen

La fuga di Motta ha praticamente annullato le possibilità degli altri azzurri.

Dancelli s'è ribellato alla disciplina di squadra ed ha concluso all'ottavo posto Gimondi ha tirato a campare, s'è nascosto dietro il sipario della fuga di Motta e il suo campionato del mondo è stato una passeggiata. Adorni s'è ritirato, e nel complesso la compagine italiana va rimproverata per aver permesso a Janssen di uscire dal guscio

Il selezionatore Carini è furente Carini ha ragione e però Motta avrebbe in tutti i modi ceduto allo splendido Merckx

Gino Sala

L'albo d'oro dei mondiali

Ecco l'albo d'oro del campionato mondiale di ciclismo professionisti su strada

1927: Binda (Italia), 1928: Ronsse (Belgio), 1929: Ronsse (Belgio); 1930 Binda (Italia), 1931: Guerra (Italia), 1932: Binda (Italia), 1933: Speicher (Francia); 1934: Aerts (Belgio), 1935: Aerts (Belgio), 1936: Magne (Francia), 1937: Meulenberh (Belgio), 1938: Kint (Belgio), 1946 Knecht (Svizzera), 1947: Middelkamp (Olanda), 1948: Schotte (Belgio); 1949: Van Steenbergen (Belgio), 1950: Schotte (Belgio), 1951: Kubler (Svizzera), 1952 Muller (Germania); 1953: Coppi (Italia), 1954: Bobet (Francia), 1955: Ockers (Belgio), 1956: Van Steenbergen (Belgio), 1957: Van Steenbergen (Belgio), 1958: Baldini (Italia), 1959: Darrigade (Francia), 1960. Van Looy (Belgio); 1961: Van Looy (Belgio), 1962 Stablinski (Francia), 1963: Beheyt (Belgio), 1964: Janssen (Olanda), 1965 Simpson (Gran Bretagna) 1966: Altig (Germania) 1967 Merckx (Belgio)

La corsa dominata da cinque animosi sullo slancio preso fin dal primo giro

L'asso belga fulmina allo sprint la pattuglia della «pazza» fuga

Janssen, autore di un grande inseguimento, si classifica 2° - Vano lo sforzo di Dancelli di portarsi sugli scatenati fuggitivi - Adorni ritirato e Gimondi in ombra nel gruppo dei ritardatari

DALL'INVIATO

HEERLEN, 3 settembre

Questo è il racconto di una giornata ciclistica importante, la storia dettagliata del campionato mondiale dei «routiers» professionisti. Il quadro, cioè il campo d'azione, è dato dalla periferia di Heerlen e i suoi dintorni i piccoli villaggi, i praticelli, le contrade larghe e strette e una saliscella che da noi passerebbe per un cavalcavia, ma qui nella piatta Olanda, nella terra rubata al mare, è considerata una montagna

Nel quadro, fanno da cornice migliaia e migliaia di persone, e sono numerosi gli italiani, giunti da Bergamo da Brescia, da Parma, dalla Brianza e da altre località, italiani che gridano «Auguri Gimondi!, auguri Motta!, auguri Dancelli!»

Nell'attesa, gli azzurri sembrano un pochino nervosi I meccanici lavorano per sistemare il sellino della bici di Dancelli, un giornalista chiede a Gimondi l'ultimo pronostico, e Gimondi risponde «Merckx e Janssen poi Motta e Zandegù», quindi lo *speaker* chiama i 70 corridori sulla linea di partenza e comincia l'avventura iridata

Cominciano a pedalare alle dieci e ne avranno per un bel po', per venti «ronden» pari a 265 chilometri e 180 metri E' un mattino di sole disturbato dal vento Strano ma vero, Motta e Merckx attaccano subito con Saez. Ad essi si Van der Vleuten avvantaggiandosi di 13" su Boelke e di 20" sul plotone al termine del primo giro Il quintetto insiste e nel terzo carosello anticipa di 44" De Pra e Momene e di 1'23" il resto della fila

Qualcuno rammenta il «mondiale» del '58 che iniziò con una fuga pazza di Baldini Bobet, Nencini e Woorting portando alla gloria l'Ercole romagnolo De Pra e Momene vengono riassorbiti: dal gruppo che riduce leggermente il distacco dai cinque (1'11") poi lo svizzero Hagmann tenta di agganciarsi ai primi e Balmamion, Basso e De Pra inseguono per rimediare ad una foratura del piemontese

Sesto giro i cinque, a 1'02" Hagmann e a 2'14" il plotone, che non sembra preoccuparsi eccessivamente di Merckx e Motta.

Nel «box» d'Italia, il dottor De Donato (anche lui in maglia azzurra) fa il tifo per il suo cliente (Motta) il quale sta sperimentando la cura del medico che ha messo in subbuglio il «clan» della Molteni.

Settimo giro: Hagmann «cuoce» a 1'38" ed il grosso passa a 2'49".

Ottavo giro: s'arrende Hagmann e rompe gli indugi Janssen che schizza fuori dal gruppo e transita a 2'17", mentre il ritardo degli altri è di 3'13". E' caduto Zandegù e hanno forato Gimondi e Adorni.

Il ritmo di Merckx e Motta stronca l'inglese Addy che è acciuffato e scavalcato da Janssen. Quest'ultimo corona il suo brillante inseguimento durante il nono giro. E a metà corsa solo i francesi risultano i grandi assenti dalla fuga perchè abbiamo in testa un italiano (Motta), un belga (Merckx), uno spagnolo (Saez) e due olandesi (Janssen e Van der Vleuten) il cui vantaggio è ora di ben 5'01". Il gioco è fatto"

Notiamo che Zandegù pedala sempre in coda, e prendiamo nota che nessun italiano ha cercato di bloccare Janssen E avanti Raffiche di vento spazzano la regione mineraria del Limburgo Undicesimo giro si muovono i francesi Pingeon e Guyot, e sui due vanno Gimondi, Adorni, Dancelli, Post Junkermann Reybroeck Shepers Van Rickeghen, Altig Stevens, Rodriguez Claes Boons e De Roo, sedici uomini che riducono il distacco a 3'17", mentre il plotone passa a 3'46".

La pattuglia dei sedici si fraziona, alcuni mollano, altri avanzano e nel tredicesimo giro vediamo Dancelli, Van Rickeghen, Post, Hagmann, Adorni, Laza, Foucher e Boons alla caccia dei primi con un ritardo che è sceso a 2'08". Seguono De Pra e Ritter staccati di 2'36". E Gimondi? Gimondi è invischiato nel plotone che accusa 4'23".

Sei giri alla fine. Resistono Merckx, Motta, Janssen, Saez e Van der Vlauten? Ecco i cinque con un margine di 2'55" allo «stop» del quindicesimo carosello sul gruppetto di Dancelli e Adorni Più indietro (a 5'14") una pattuglia con De Pra, Basso e Zandegu, mentre Gimondi è in fondo a 6'34"

Una capatina dal medico di Motta, il quale dichiara «Gianni è in ottime condizioni Da come afferra la borraccia si capisce che ha ancora parecchio da spendere Dovrebbe tentare il colpo di forza al penultimo giro secondo i piani prestabiliti»

Siamo tutti curiosi di vedere in che misura il medico cogliera nel segno Situazione pressochè invariata nel sedicesimo giro identi nel diciassettesimo Subito dopo abbandona Adorni e il fatto non ci sorprende avendo visto Adorni pedalare di malavoglia E il campionato del mondo s'avvia alla decisione Diciottesimo giro Dancelli e Post cercali dichiarati di Motta e Janssen sono i più attivi dei sette inseguitori, e però i cinque fuggitivi vantano 2'14" e tocca a loro giocarsi la maglia iridata

Nessuna novità nel diciannovesimo e penultimo giro E infine il suono della campana Occhio ai cinque Chi attacca dei cinque? Il momento è emozionante Motta pare nervoso e affaticato Janssen sembra rilassato Merckx è sovente al comando Motta attacca un paio di volte, ma con scarsa convinzione A questo punto, il pronostico del medico di Gianni è già fallito Janssen passa la borraccia a Van der Vlueten che si mette a fare l'andatura

E siamo al rettilineo Van der Vlueten scatta a 250 metri per preparare il terreno a Janssen ma la risposta di Merckx è pronta secca Una volata entusiasmante Tre uomini alla pari ai cento metri Merckx, Janssen e Saez la folla grida il nome del suo idolo (Janssen), ma ai dieci metri Merckx ha un guizzo che lo porta al successo, un guizzo che gli permette di vincere di un soffio davanti a Janssen e Saez

Motta, tagliato fuori dallo sprint è quarto, Van der Vlueten quinto e nella volata per il sesto posto Laza e Van Rickeghen precedono Dancelli

Eddy Merckx batte una ragazza bionda che aveva già baciato al mattino La ragazza piange e poi va sul podio del trionfo

g. s.

Ordine d'arrivo

1 Eddy MERCKX (Belgio) in 6 ore 11'12" alla media oraria di km 39,312; 2 Jan Janssen (Olanda) s.t., 3. Saez (Spagna) s.t. 4. Gianni Motta (Italia) s.t., 5 Jos Van Der Vleuten (Olanda) s.t., 7. Laza (Spagna a 2'05" 7 Daniel Van Ryckeghen (Belgio) s.t.; 8 Michele Dancelli (Italia) s.t., 9. Joseph Boons (Belgio) s.t 10. Robert Hagmann (Svizzera) s.t.; 11. Peter Post (Olanda) s.t., 12 Andre Foucher (Francia) s.t 13 Rolf Wolfshohl (Germ Occ) a 8'25" 14 Rudi Altig (Germ Occ) s.t 15 Gerben Karstens (Olanda) s.t. 16 Basso (Italia) s.t 17 Stevens 18 Riette 19 Temeteyer; 20 Harings; 21 Poulidor, 22 Gimondi 40 Balmamion 45 Zandegu 41 De Pra

Non tutti i nostri hanno abbassato subito le armi

Dancelli ha sperato a lungo di essere anche lui nella volata

DALL'INVIATO

HEERLEN, 3 settembre

(g. s.) «Chi è la ragazza che piange dalla gioia?» chiediamo a Merckx mentre il campione del mondo savoura a pieno per indossare la maglia iridata «E la sua fidanzata Claudine Agut, la mia fidanzata Ci sposeremo a dicembre» risponde gentilmente Eddy che è figlio unico di una famiglia che lo vorrebbe ci padre sopratutto nel grande regno di alimentari di cui Merckx sono proprietari e non in giro per il mondo a guadagnarsi il pane e la bistecca

Ma oggi anche il padre di Eddy sarà felice Merckx scompare dalla scena nella stretta degli amici e noi registriamo l'amarezza di Janssen Dice l'olandese «Il secondo posto non conta niente Peccato era l'ultima occasione per conquistare il titolo»

Poi andiamo dai nostri da Motta che è abbastanza calmo e tranquillamente commenta «Mi sono lanciato in partenza perchè pensavo che su questo circuito cinque o sei corridori di valgia possono sostenere con successo una lunga fuga Ho avuto ragione e strada facendo mi è piaciuto il lavoro Merckx che non era attento contro il tentativo Se Merckx avesse collaborato maggiormente l'inseguimento di Janssen si sarebbe rivelato inutile Motte almeno un azzurro doveva pur portare d'onore Ho fatto quanto potevo per farlo»

Gimondi, Balmamion, Basso e Zandegu dichiarano di aver provato l'avventura di Motta «Peccato Janssen» osserviamo «No, ci è sfuggito Andava come un diesel andava troppo forte per stargli dietro» risponde Basso

Finale in tela con un Dancelli polemico «Io ho il mio dovere l'ho fatto Ho cercato di ridurre il distacco dai primi nella speranza di essere in due italiani a disputare la volata» «Per aiutare Motta?» chiediamo «Anche» risponde Michele ma chissà se è sincero

HEERLEN — Maglia e fiori a Merckx, affiancato da Janssen e Saez.

Al Vigorelli

Anquetil tenterà il record dell'ora

DALL'INVIATO

HEERLEN, 3 settembre

(g. s.) Jacques Anquetil tenterà il record dell'ora in una data compresa fra il 20 e il 27 settembre Il campione di Francia sarà a Milano il giorno 14 per ritirare la prima delle due speciali biciclette (che Geminiani ha ordinato a «Pinella» De Grandi e quindi rientrerà in patria allo scopo di prendere confidenza col nuovo mezzo meccanico

Il tentativo verrà effettuato al Vigorelli

Un altro corridore francese, Bernard Guyot, ha annunciato di volersi cimentare nella stessa impresa entro la fine del corrente mese, probabilmente il giorno 25

Ma la notizia più importante in merito al tentativo, ci viene fornita da Gianni Motta il quale ha dichiarato di voler scendere in pista fra pochi giorni, entro una settimana «Sarà difficile superare i 47,347 di Rivière, ma lo tenterò», ha detto il campione della Molteni.

L'eroe della domenica

MOTTA

Insomma il tandem lo abbiamo vinto; i giapponesi manco quello. Tutto sommato non ce la siamo cavata neppure troppo male; meglio dei giapponesi, comunque. Non è cattiveria: scrivo con l'amarezza dell'innamorato tradito. Intendiamoci: non è che fossi innamorato di Gimondi o di Zandegù, di De Lillo o di Roncaglia: ero solo innamorato dell'idea. Innamorato dell'idea che a questi campionati del mondo avremmo fatto uno sconquasso, un'incetta, una borsa nera di titoli e di maglie iridate.

Bene: abbiamo vinto il tandem Tutto il resto ci è scappato per un pelo: abbiamo guadagnato tanti peli che potremmo fabbricare spazzole Secondi, terzi, quarti posti come se piovesse; vittorie no, l'unica è stata nella sola corsa in bicicletta che non si corra in bicicletta

L'ultima delusione me l'ha data Motta anche lui ha quasi vinto, c'è mancato il solito pelo Sia chiaro ho tifato per Motta; quando la campana ha suonato l'annuncio dell'ultimo giro ho dovuto prendere un cardiotonico; ho acceso una sigaretta e mi sono bruciato perchè non mi ero accorto che avevo già una sigaretta accesa in bocca, mugolavo come un cane preso a calci Motta aveva tutta la mia simpatia, uno che scappa appena è stato dato il via e continua a scappare per tutta la domenica, manda all'aria gli schemi dei soliti ciclisti italiani, prudenti e attendisti non si fa così

Fare così è come se una squadra di calcio attaccasse per segnare dei goals, il che, notoriamente è illegale, condannato

HEERLEN — Motta al controllo antidoping dopo la gara

dalla fifa (se non ve ne siete accorti è un doppio senso fifa tutto maiuscolo è il massimo organismo internazionale del calcio; fifa minuscolo è la fifa, la tattica calcistica che adottiamo più spesso)

Bene Motta, che con la FIFA non ha niente a che spartire, ha dimostrato di non avere niente a che spartire anche con la fifa è andato all'attacco e c'è rimasto per una giornata intera, anche quando si è trovato ad avere insieme Merckx e Janssen Una decisione encomiabile perchè arrivare su un traguardo assieme a quel giovinetto dall'aria di carogna e a quel signore anziano che quando uno lo vede fa un inchino perchè crede sempre che sia stato il suo professore di storia al liceo, perchè arrivare assieme a questi due personaggi — dicevo — significa regolarmente arrivare terzo

Nonostante la mia scarsa esperienza, questo lo sapevo, e tuttavia ho continuato a sperare In una vittoria di Motta; Merckx può cadere, pensavo: Janssen può perdere gli occhiali, gli può venire il raffreddore Lo so che è maligno, antisportivo avere cullato e accarezzato questi pensieri; ma, fratelli, siamo sinceri: arrivando alla volata finale in compagnia di questa gente il nostro Motta non aveva che una possibilità di vittoria: che un camion investisse Janssen e Merckx prima del traguardo.

Perchè le nostre giovani speranze sono in gambissima, ma gli manca sempre qualche cosa e quando non gli manca niente hanno qualche cosa che gli va storto. Vi ricordate di Gimondi al giro di Francia? Lo ha perso in due tappe: in una si è fatto staccare perchè non aveva mangiato; nell'altra si è fatto staccare perchè aveva bevuto.

Così ieri Motta ha dominato la gara, ma gli manca lo spunto. Dopo 300 chilometri di gara cosa è lo spunto? Niente: un pelo.

Il solito pelo, appunto: quello sul quale siamo riusciti ad inciampare in ogni gara dei campionati del mondo

Kim

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Calciatori partecipi

Il neo-presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, è stato ricevuto sabato dal presidente del CONI al quale ha esposto alcune sue idee in tema di politica calcistica In precedenza l'avv Onesti gli aveva inviato una calorosa lettera di congratulazioni per il successo plebiscitario ottenuto alla recente assemblea straordinaria che lo ha chiamato a succedere al dimissionario Pasquale

Il colloquio, improntato a viva cordialità, è stata una prima presa di contatto dopo la elezione del fiorentino a presidente federale, ma sarebbe errato pensare che si sia trattato soltanto di un formale scambio di cortesie

Franchi è candidato a succedere a Pasquale anche alla vicepresidenza del CONI ed essendo Pasquale «più uomo di partito», logico che il presidente del CONI, da quel navigato condottiero che è, abbia voluto tastargli il polso per stabilire possibilità e limiti dell'auspicata «fattiva collaborazione» collaborazione.

Uomo di estrazione e di idee democratiche Artemio Franchi rendera un grosso servizio allo sport se oltre a imporre un maggior rispetto della democrazia all'interno de la Federcalcio crispetto che sicuramente si tradurra in un maggiore sviluppo e nel potenziamento dell'intero settore calcistico) sapra battersi per spingere il CONI verso una politica sportiva nuova che si avvalga realmente — e su posizioni di ufficialità e di parità — di tutte le forze sportive nazionali per potenziare e diffondere lo sport inteso come pubblico servizio offerto a tutti i cittadini disancorandolo dall'antica concezione di uno sport inteso soltanto come fatto agonistico e ne sia una riprova quella tutta l'attività «confidenziale» che ancor oggi condiziona l'orientamento della politica del Foro Italico

Abbiamo già avuto modo di scrivere che tutti grandi e complessi sono i problemi che Franchi deve affrontare e nel limite del possibile risolvere una volta per tutte rifuggendo dai vecchi palliativi dei prestiti e delle norme transitorie che lasciano rispetta e che finiscono regolarmente per lasciare le cose come stanno Poiche il fiorentino è in parte condizionato dal vecchio Consiglio federale lasciatogli in eredità da Pasquale e dal fatto di doversi ripresentare a presidenti di società fra un solo anno per la normale investitura quadriennale post olimpica è assurdo pretendere da un immediata soluzione di tutti i problemi

Altrettanto assurdo però sarebbe perdere completamente quest'anno di transizione Franchi deve capirlo

Del resto numerosi sono i problemi, anche assai importanti, che possono essere affrontati e risolti senza giungere a punti di attrito tali da rischiare pericolose rotture primo fra tutti quello dei rapporti fra società, dirigenti e giocatori.

Nell'ultimo campionato le società professionistiche hanno registrato un incasso di ben quattordici miliardi, in cassa che ben poche altre industrie nazionali realizzano, almeno in contanti! Ciononostante, gravoso è stato il deficit, e di passivo (circa due miliardi) si parla anche per il prossimo anno.

I dirigenti di società sostengono che la maggior parte del passivo è dovuto agli emolumenti ai giocatori, in cio comprendendo ingaggi, stipendi, premi, viaggi, «ritiri», ecc Può esser vero, anzi si curamente è vero se si considerano i sottobanchi pagati in spregio alle più elementari norme federali e legislative, ma in questo caso prima ancora che di costi di gestione bisogna parlare di responsabilità dei dirigenti.

Comunque, questo del rapporto società giocatore, configurato attualmente al di fuori di ogni sano criterio economico, delle più elementari regole assistenziali e previdenziali e persino in spregio a precisi principi costituzionali e alle leggi dello Stato (il vincolo ne è un chiaro esempio), è un problema di primaria importanza che deve essere risolto rapidamente

Alla soluzione del problema debbono partecipare anche i calciatori attraverso loro rappresentanti di categoria liberamente scelti Occorre insomma raggruppare i calciatori in un sindacato o associazione se preferite), garantire l'autonomia del Sindacato dalla Lega e chiamarlo a partecipare alla ricerca delle soluzioni più idonee anche di altri problemi quale, per esempio, quello della continua fuga del pubblico

Questo del pubblico è un problema che non si può continuare a sperare di risolvere con l'aumento del prezzo dei biglietti come si è fatto finora ottenendo soltanto la conferma che questa è una politica suicida)

Il fenomeno ha sicuramente diverse componenti (il costo biglietto, la politica del risultato ad ogni costo le tattiche sempre più astruse ed anti gioco lo scadimento continuo de, livello tecnico e spettacolare, gli orari delle partite che indubbiamente le «notturne» non son fatte per i giovani che restano il pubblico di domani ecc) ebbene alcune di queste componenti (l'impegno, il livello tecnico-spettacolare del gioco, la correttezza) interessano direttamente i calciatori ed il loro futuro professionale ed è giusto quindi che anch'essi siano chiamati a partecipare allo studio delle misure più idonee a risolvere il problema

Questo della valorizzazione della funzione del calciatore (perchè in definitiva di questo si tratta) è un problema che Franchi sembra avere abbastanza chiaro e che intenderebbe affrontare Vedremo nei prossimi giorni se lo farà Dal modo come si comporterà già dal primo Consiglio federale, previsto per domani se non andiamo errati, e al quale esporra alcuni suoi punti programmatici in tema di guida concorde della Federazione, di attività internazionale (agli impegni di Coppa Europa bisognerà far seguire la restituzione delle visite a Bulgaria, URSS, Austria, Danimarca, Galles, Messico e Argentina e ospitare la Svezia), di nomina di alcuni organi tecnici (Valcareggi sara confermato C T), di giustizia e del settore arbitrale (Dattilo vice di Giulini?), dal modo come si comporterà già su queste prime questioni, dicevamo, si capirà se Franchi vuole e riuscirà a portare nelle cose calcistiche quel la ventata di nuovo di cui il football ha tanto bisogno

★

I mondiali su strada 1967

100 CHILOMETRI DILETTANTI A SQUADRE:

1. Svezia, 2 Danimarca, 3 Italia

DONNE (prova su strada):

1 Burton (G B), 2 Zarodoshnaya (URSS), 3 Konkona (URSS)

DILETTANTI (prova su strada):

1 Webb (G B), 2 C Guyot (Fr), 3 Pijnen (Ol)

PROFESSIONISTI (prova su strada):

1 Merckx (Belgio) 2 Janssen (Olanda), 3 Saez (Spagna)